

Il testimone

Bruce Marshall da Il miracolo di padre Malachia

È una notte piuttosto fredda per un miracolo...[...] Ah, se gli uomini avessero voluto credere in Dio e amarLo e seguire i Suoi comandamenti...Se essi avessero fatto tutto questo, allora, padre Malachia era un uomo di così vecchio stampo da crederlo, allora non vi sarebbero state più guerre né lotte di nazioni contro altre nazioni, né più invidie, né più vane ambizioni. Ah, se i paesi del mondo avessero imparato a pensare in termini di grazia divina anziché in termini di carbon fossile. Ah, se...Ma c'era purtroppo un piccolo inconveniente. Nel secolo decimonono qualcuno aveva cominciato a diffondere la voce che Dio non era Dio e che Cristo non era Cristo e che il peccato non era peccato, e da allora nessuno sapeva più da che parte si dovesse prendere la gente.[...] L'incredulità. Questa era la radice di tutti i mali.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

“Tu sei mio figlio”: il Padre lo dice a Gesù, lo dice a noi. È la voce che vince ogni congiura. Preghiamo il salmo per chi sta soffrendo a motivo della sua fede e del suo amore gratuito.

Sal 2

Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?
Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consa-
crato:

Voglio annunciare il decreto del
Signore.

Egli mi ha detto:

«Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

Chiedimi e ti darò
in eredità le genti
e in tuo dominio
le terre più lontane.

E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici
della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.
Beato chi in lui si rifugia.

12. Le resistenze che amplificano il dolore



dall'omelia del vescovo Lauro

A questo riguardo, mi ha molto colpito l'osservazione di una di voi: “Un giorno davanti a una persona cara, ho provato a darmi una spiegazione mettendomi davanti al crocifisso. Guardandolo ho pensato: Dio lascia morire suo Figlio. Forse, allora, la sofferenza esiste, è normale. La cosa non mi ha convinta.” Mi piace farvi notare che il Crocifisso non documenta la freddezza e il cinismo del Padre che lascia morire suo Figlio, ma come ho detto sopra, porta nella concretezza della nostra storia l'affidabilità di Dio, che ama sempre ogni uomo, senza chiedergli nulla in cambio. È una rivelazione: Dio ama sempre senza condizioni. Alcuni giorni fa, mi è capitato di leggere le testimonianze dei giovani che stanno facendo esperienza di volontariato al san Camillo. Sono rimasto impressionato dalla positività con cui hanno vissuto l'esperienza e dal continuo ritornello: “I malati mi hanno cambiato la vita”. Qualcuno incontrandoli sta scoprendo la fede. Ecco un altro modo per toccare Gesù: frequentare malati e poveri. Non scompaiono tutte le domande e i dubbi, ma come ha detto una di voi si arriva a riconoscere che “fede e sofferenza vanno a braccetto”.

Una identità da riconoscere – Mc 6,1-6

Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i

suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Per iniziare

Prova ad immaginare la scena. Prova a metterti nei panni dei “compaesani” di Gesù. Perché reagiscono in quel modo? Che cosa esattamente fa problema? E tu come risponderesti alle loro obiezioni? Contempla l’ultima azione di Gesù.

Per entrare

Gesù

Gesù è lo scandalo di un Dio che si è fatto carne, che sperimenta la fatica e la fragilità umana, che sa cosa significa sudare, lavorare, soffrire, avere sete e fame, provare nostalgia e solitudine, cercare gli amici, vivere gli affetti, persino morire. (Una nota: in ebraico, come presso molti popoli, i cugini sono chiamati fratelli e sorelle). Forse anche noi come i suoi conoscenti lo vorremmo diverso: solo in cielo, solo luminoso, senza la nostra povera umanità. Invece proprio su quel falegname si basa tutto il nostro credo. In quella carne sta il centro dell’esperienza cristiana. Questa è la diversità che rende la nostra non tanto una religione (=l’uomo vuole diventare come un dio), ma una fede (= Dio diventa uomo). Davanti a questa novità, da che parte ti senti? Dalla parte di chi si oppone come i suoi concittadini o di chi si lascia guarire come gli ammalati? Dio è comunque qui per te ora...

Risurrezione

La domanda dei suoi è interessante: “Da dove gli vengono queste cose?”. In altre parole: “Chi mi garantisce che quello che dice è vero?”. Quante notizie ci arrivano, e non sappiamo bene se siano vere o false. La parola di Gesù è definita da San Paolo “sapienza”, cioè un sapere che ti cambia, ma di che tipo? È la sapienza della croce (cfr. 1 Cor 2,2-5). È la croce di Gesù, incomprensibile per la logica della potenza e del successo, che porta una vita nuova nella storia. Il modo con il quale Gesù dona se stesso davanti ai suoi uccisori – perdonando

infinitamente – è già risurrezione. Qual è la tua “sapienza”? La tua massima di vita? Se partissimo dalla croce, cosa cambierebbe?

Chiesa

Nei primi secoli ci sono state alcune divisioni nella Chiesa proprio su questo punto: “Siamo tutti sicuri che Gesù sia al tempo stesso vero Dio e vero uomo?”. Dal dibattito e dalla preghiera è nato il Credo che professiamo a messa e che ci unisce. Anche la Chiesa vive di due dimensioni: quella umana, umile, segnata dalla fatica, e quella dello Spirito, accompagnata dall’amore di Dio, presente proprio in questa umanità. Se isoliamo una dimensione dall’altra, allora succede come a Nazaret: fermiamo l’opera di Dio. E così la resistenza al suo amore rende più grande il dolore della vita. Quando invece c’è stupore, i cristiani riescono a guarire il mondo; quando c’è chi sa già tutto, la comunità diventa povera, esclude Dio, lo ferma. Ti è mai successo di vedere questo? E cosa ti stupisce ancora di Gesù?

Scrittura

Nei profeti non è inusuale trovare esperienze di rifiuto, perché ci parlano di Gesù, anticipano la sua storia. Il giusto viene rifiutato, come in questo episodio. L’amore è debole e per questo viene osteggiato. Ci sembra impossibile che chi ha visto Gesù davanti a sé lo possa rifiutare. Ma questa è la logica di Dio: la sua potenza opera nella follia di un amore fatto carne. E fidarsi di lui è una sfida per tutti, che non esclude nessuno, nemmeno i più vicini. L’amore per essere vero deve affrontare anche il rifiuto. Come è successo a Geremia, un grande profeta che, in un momento di grande insicurezza politica e sociale, invita il popolo di Israele a ritrovare Dio e il suo amore; per questo viene perseguitato e imprigionato più volte (cfr. Ger 12, 18-19). Quando sembra tutto perso, c’è sempre un piccolo resto che sopravvive, come gli ammalati nel vangelo che abbiamo letto. È la logica del seme. Anche oggi i cristiani sono esclusi e perseguitati, ma resta un seme che cambia quella parte di umanità. Conosci qualche nazione dove questo accade ancora? Tu cosa faresti?